

BILANCI TECNICI E SOSTENIBILITÀ

Cinquant'anni in due mesi

Appena nominato dai Delegati, il Consiglio di amministrazione dell'Enpav si misura con la scadenza del 30 settembre. Una corsa contro il tempo, aggravata dal ritardo con cui arrivano le modalità di redazione dei bilanci tecnici. E da logiche previdenziali che non ci appartengono.



di Sabrina Vivian

Dopo la nota ministeriale del 22 maggio, in cui si anticipavano alcuni vincoli da rispettare per la redazione dei bilanci tecnici, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha specificato, con una ulteriore circolare, i criteri macroeconomici per la redazione dei bilanci tecnici. Le Casse privatizzate dovranno così dimostrare, come da richiesta di legge, un saldo previdenziale positivo prospettico a 50 anni. La tempistica con la quale il Mi-

nistero ha reso note le sue richieste, mette naturalmente in difficoltà gli Enti dei professionisti che si trovano ora a dover approntare in soli due mesi riforme dei propri sistemi pensionistici che possano soddisfare le pretese ministeriali, pena il passaggio al sistema contributivo.

La Conferenza di servizi tra il Ministero del Lavoro e quello dell'Economia ha, in realtà, individuato i criteri sulla base delle ipotesi adottate a livello nazionale per l'intero sistema pensionistico pubblico, senza tener conto delle peculiarità derivanti dall'essere Enti di natura giuridica di

diritto privato.

La comunicazione ministeriale di maggio ammette *“l'opportunità di procedere anche alla redazione del Bilancio Tecnico sviluppato su parametri specifici, in aggiunta a quello redatto su parametri standard”*, ma ciò non toglie che le Casse siano nuovamente accomunate alla Pubblica Amministrazione e alle sue logiche.

“Ribadisco ancora una volta - ha commentato il Presidente Enpav **Gianni Mancuso** - quanto mi sconcerda che i Ministeri vigilanti possano pensare di prevedere con approssimazione attendibile le variabili macroeconomiche del

“Raggiungeremo l'obiettivo senza sacrificare il metodo retributivo”.

paese in un orizzonte di tempo così lungo. La crisi ci ha purtroppo dimostrato che le condizioni socio economiche possono essere stravolte in breve tempo. Ha poco senso, quindi, da un lato stimare le variabili macroeconomiche per un lasso di tempo così lungo e, dall'altro, pretendere che le Casse vi possano valutare il proprio saldo previdenziale”. “Ci metteremo comunque subito al lavoro - continua Mancuso - useremo le leve della nostra recente riforma, in vigore da Gennaio 2010, per chiedere il sacrificio minimo, perché i bilanci a 50 anni comporteranno uno sforzo in più, senza abbandonare il retributivo, e senza stravolgere le basi gettate nel 2010”. Secondo il Governo il sistema retributivo è stato troppo generoso in passato, “ma noi ci sentiamo di rassicurare il Ministro **Elsa Fornero** - aggiunge il Presidente - e, pur comprendendo gli obiettivi cui tende il suo operato, riteniamo di poterli raggiungere senza arrivare a sacrificare il metodo retributivo. Il Ministero del

Lavoro - spiega Mancuso - concentrandosi sull'equilibrio del sistema previdenziale dei professionisti, che rappresenta solo l'1,5% della previdenza generale, sembra dimenticare i costi del sistema previdenziale pubblico che copre il restante 98,5% e trascurare anche di considerare che i professionisti già concorrono alla fiscalità generale, oltre a provvedere direttamente alla loro pensione. Il Ministro parla di sostenibilità, noi di adeguatezza - conclude Mancuso - cioè di pensioni credibili”.

“ I MINORI SACRIFICI POSSIBILI ”

I giornali economici e le agenzie di stampa seguono con molta attenzione i passi degli enti di previdenza verso la scadenza del 30 settembre. Il sito www.enpav.it ha pubblicato le interviste rilasciate dal presidente Mancuso nei giorni successivi alla rielezione, nelle quali il Presidente ha delineato il

quadro economico di una professione caratterizzata da redditi medio-bassi e da un mercato asfittico. “Oggi, credo che i medici veterinari - ha spiegato Mancuso all'AdnKronos - chiedano al proprio ente di previdenza soprattutto la garanzia di pensioni certe e con un tasso di sostituzione, ovvero il rapporto tra l'ultimo reddito da lavoro percepito e il primo assegno pensionistico, dignitoso. Questo il fine ultimo della riforma del 2010 e anche di quella che ci apprestiamo a intraprendere - continua - che si costruirà sulle linee della precedente, nel tentativo di chiedere i minori sacrifici possibili agli iscritti, pur rispondendo alle richieste ministeriali”. Intervistato da Italia Oggi, il presidente ha precisato: “Valuteremo ritocchi all'aliquota integrativa ora al 2%”. E si profila un innalzamento del contributo soggettivo, già portato al 18% con la riforma del 2010, ma “senza stravolgimenti”. “Stiamo ragionando con gli attuari - ha dichiarato - e terremo due consigli di amministrazione a luglio durante i quali capiremo fin dove spingerci con l'aumento del contributo soggettivo e di quello integrativo”. ●

CINQUE RIFERIMENTI

Le variabili macroeconomiche individuate dai ministeri vigilanti

VARIABILE	2016-2020	2021-2030	2031-2040	2041-2050	2051-2060
Tasso d'inflazione	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0
Occupazione complessiva	1,1	0,7	0,0	-0,4	0,0
Produttività	0,6	1,2	1,5	1,6	1,5
PIL reale	1,7	1,9	1,5	1,2	1,5
Tasso di interesse reale per il calcolo del debito pubblico	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0

Relativamente al tasso di rendimento applicabile alla posta patrimoniale, il ministero del Lavoro rimanda alla comunicazione di maggio, che ne fissava il tetto a un massimo dell'1%.